

COMUNITÀ

L'intervento/1

Dedicato a chi non vuol morire socialista

Nicola
Cacace

IL 15 NOVEMBRE 1959 I SOCIALISTI TEDESCHI SI RIUNIRONO A BAD GODESBERG PER APPROVARE UN NUOVO STATUTO, CHE AFFONDAVA le sue radici nell'etica cristiana e nei valori dell'umanesimo, che difendeva libero mercato e stato sociale, valori tuttora dominanti nel socialismo europeo. Vorrei rileggere con Beppe Fioroni e Matteo Richetti alcuni passi di quel documento, perché possano vivere più tranquilli da qui all'eternità.

Incipit. «Il socialismo democratico, che in Europa affonda le sue radici nell'etica cristiana e nell'umanesimo, non ha la pretesa di annunciare verità assolute, non per indifferenza riguardo alle diverse concezioni della vita o verità religiose, ma per rispetto delle scelte individuali in materia di fede, scelte sul cui contenuto né lo Stato né un partito hanno il diritto di decidere. L'Spd è un partito composto da uomini liberi provenienti da diversi indirizzi religiosi ed ideologici, la cui intesa si fonda sulla comunanza di valori etici fondamentali e di obiettivi di libertà, giustizia, solidarietà».

Ordinamento statale. «L'Spd propugna l'inclusione di tutta quanta la Germania in una zona europea di distensione nella quale gli armamenti siano sottoposti a limitazione controllata e dalla quale devono essere sgombrare le truppe straniere. In questa zo-

na la fabbricazione, il deposito e l'impiego delle armi atomiche e di altri mezzi di sterminio dovranno essere aboliti».

Ordinamento economico-sociale. «La politica socialdemocratica in campo economico persegue il raggiungimento di un benessere crescente, una equa ripartizione del prodotto nazionale, una vita nella libertà senza sfruttamento. La politica economica deve assicurare la piena occupazione, accrescere la produttività ed aumentare il benessere collettivo.

La libera scelta dei consumatori e del posto di lavoro, così come la libera concorrenza e la libera iniziativa, sono fondamento essenziale della politica economica socialdemocratica.

L'economia totalitaria annienta la libertà. Per questo l'Spd approva la economia di mercato ovunque esista effettiva concorrenza. Nel caso in cui taluni mercati siano monopoli naturali o dominati da singoli o da gruppi, si rendono necessarie misure per ristabilire la libertà economica: concorrenza nella misura del possibile, pianificazione nella misura del necessario. La proprietà privata dei mezzi di produzione deve essere incoraggiata nella misura in cui non intralci lo sviluppo di un equilibrato ordinamento sociale. La concorrenza mediante imprese pubbliche è un mezzo da usare per prevenire un dominio privato di settori del mercato o laddove, per motivi naturali o tecnici, prestazioni indispensabili ai cittadini possono essere fornite solo con mezzi pubblici.

Poiché l'economia di mercato non assicura di per sé una equa ripartizione di redditi e patrimoni, sarà necessaria una politica na-

zionale dei redditi e dei patrimoni».

Sistema di sicurezza sociale. «Ogni cittadino ha diritto a percepire dallo Stato un minimo di pensione per vecchiaia, disabilità al lavoro, morte di colui che gli assicura il sostentamento. Tutte le prestazioni sociali in danaro dovranno essere adeguate all'inflazione.

Poiché il singolo non può difendersi da tutti i rischi inerenti la salute, un sistema pubblico di protezione sanitaria è indispensabile. La durata del lavoro, a reddito invariato, deve essere gradualmente ridotta nella misura assicurata dal progresso tecnico e dalle libere scelte contrattuali.

La parità dei diritti della donna deve essere attuata realmente in senso giuridico, economico e sociale. Stato e società devono proteggere, favorire e rafforzare la famiglia e la gioventù».

Da partito della classe operaia a partito di popolo. «Le forze sociali che hanno diretto la costruzione del mondo capitalistico non sono in grado di assolvere, da sole, il grande compito della nostra epoca, socializzare e stabilizzare lo sviluppo economico. La loro è stata storia di grande sviluppo tecnico ed economico ma anche di disoccupazione di massa, guerre devastatrici, inflazioni esproprianti, disegualità sociali ed insicurezza per i più. Perciò la speranza del mondo è un ordine fondato sui valori del socialismo democratico, che intende creare una società civile nel rispetto della dignità umana, una società libera dall'indigenza e dalle paure, da guerre ed oppressioni, in unità di intenti con tutti gli uomini di buona volontà».

L'intervento/2

Pd nel Pse? Mi aspettavo un confronto più ampio

Franco
Monaco

I NUMERI MI HANNO FATTO IMPRESSIONE: 121 SÌ, 1 NO E 2 ASTENSIONI, NELLA DIREZIONE PD, ALLA DECISIONE di aderire al PSE. Maggioranza bulgara su materia di prima grandezza a lungo controversa. Chiarisco subito: mi fa problema il metodo, non il risultato. Mi interrogo sulla qualità del confronto nella vita interna del Pd. Tema, quello del partito, che, se ho inteso bene, sarà all'attenzione della prossima direzione nazionale. È d'obbligo un piccolo ripasso. «Non vogliamo morire democristiani» è slogan celeberrimo al quale fece da contrappunto lo slogan «non vogliamo morire socialisti». Confesso di averli sempre considerati entrambi slogan insulsi, che tuttavia evocano una lunga e vivace controversia. Per gran tempo, alla questione fu conferita una grande, forse persino eccessiva importanza. Di più: i Popolari di Castagnetti e Marini ne fecero un problema se non «il» problema ostativo al processo unitario che poi condusse al Pd. Essi, in Europa, stavano nel Ppe. Poi, la Margherita di Rutelli e Parisi, non senza travaglio interno, si collocò nella famiglia liberale europea. Infine, il Pd, grazie a un lavoro di tessitura condotto soprattutto da Pistelli teso a intrecciare rapporti con le formazioni progressiste europee e non solo, anche non di matrice socialista, approdò alla soluzione (che ci si assicurò non nominalistica, di un eurogruppo dei Socialisti e democratici, senza tuttavia l'adesione al partito del Pse. Soluzione di mediazione, magari provvisoria, e tuttavia concepita allo scopo di non smentire la peculiarità e l'autonomia di un nuovo partito quale il Pd, formazione di centrosinistra culturalmente plurale, che scommetteva sulla originalità e sulla fecondità dell'idea e della sigla democratica.

Ora, d'improvviso, apprendiamo che quei distinguo e la ricerca sottesa sono d'un tratto svaniti. Non sono tra i nostalgici. Anzi. Al tempo in cui se ne discuteva accanitamente, sostenni che: a) la questione non doveva essere drammatizzata a dismisura (magari strumentalmente da chi in realtà non era convinto non solo dell'approdo al Pd ma, ancor prima, all'Ulivo); b) era nelle cose che si dovesse stabilire un rapporto privilegiato con la grande famiglia socialista; c) non dovevano essere gli ancoraggi europei, di loro natura esili, a inibire processi politici unitari domestici di cui da tempo erano mature le condizioni. Ciò detto, questa estemporanea precipitazione, oggi curiosamente avallata da tutti, mi fa problema soprattutto, ripeto, per il metodo. A quell'approdo ci si poteva arrivare, ma a valle di una istruttoria e di una discussione collettiva di cui non c'è traccia.

Esemplifico: svolgendo a monte e non a valle della deliberazione lo scavo suggerito da D'Alema circa il rilievo delle ispirazioni cristiane dentro il socialismo europeo; facendo un onesto bilancio dell'esperienza dei nostri esponenti nell'europarlamento raccolti entro un gruppo relativamente autonomo pur se collegato a quello del Pse e che avrebbero dovuto essere attori protagonisti di tale omesso confronto; e, perché no, interpellando gli iscritti attraverso la larga consultazione contemplata dallo statuto. Domando: quale altra questione che lo merita di più? Non ci si chiede spesso come coinvolgere gli iscritti così da dare senso e poteri ad essi, distinti da quelli conferiti agli elettori? Nel mentre un po' tutti retoricamente auspicano che il Pd porti dentro la famiglia socialista la propria peculiarità, contestualmente, già si delibera l'annessione, contentandosi di aggiungere una lettera nella sigla. Ripeto: ci si poteva arrivare, ma discutendo e, perché no, negoziando, acquisendo garanzie, prima di siglare l'organica integrazione. Mi sarei atteso che Matteo Renzi, in questo caso, facesse prevalere la sua proclamata matrice ulivista sul «velocismo» (trattandosi di culture politiche): l'Ulivo prodiano vantava una tensione creativa e innovativa che il Pd ha un po' smarrito. Anche su questo fronte. Può essere che vi fosse una punta di ingenuità e di velleitarismo nella suggestione della Terza via, ma allora si coltivava l'ambizione di innovare anche le culture politiche del novecento. In Italia e persino in Europa. Sia per valorizzare a pieno il pluralismo interno all'Ulivo, sia per arricchire le stesse famiglie politiche europee dentro un mondo investito da vertiginosi cambiamenti, sia perché - non vorrei ci sfuggisse - le sinistre di estrazione socialista in Europa scontano una condizione minoritaria. Anche a decisione assunta, sarebbe auspicabile un supplemento di riflessione in modo da suffragarla con adeguata consapevolezza e larga condivisione.

Dialoghi

Per una nuova politica economica europea

Luigi
Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

Le elezioni europee dovrebbero spingere a integrare la fase di difesa della stabilità dei prezzi, attuata con il rigore dei bilanci pubblici, con la fase di crescita dell'economia e dell'occupazione attuata con un piano di investimenti pubblici europei che facciano da volano agli investimenti privati.

ASCANIO DE SANCTIS

I soldi ci sono, dice Renzi. C'è la Cassa Depositi e Prestiti per pagare tutti i debiti della pubblica amministrazione alle imprese che stanno sull'orlo del fallimento e per quelli che li utilizzeranno per investire. Ci sono i risparmi legati alla spending review per la diminuzione dei costi del lavoro e i 2 miliardi per i Comuni che debbono investire sulle scuole si possono trovare anche loro. Nelle prossime settimane verificheremo, ovviamente, se l'ottimismo di Renzi sia basato o no sulla

realtà dei fatti. Quella che va notata tuttavia è la novità di una parola d'ordine che non è più quella del risparmio e dell'austerità e che coincide con la decisione di collegare in modo più organico e fin dalle prossime elezioni di maggio le proposte del Pd con quelle dei socialisti europei. Come se si stesse delineando in tutto il continente un insieme di posizioni politiche decise a puntare sulla crescita e sugli investimenti. Di cui l'Italia potrebbe diventare protagonista, forse, nel semestre ormai vicino in cui dell'Europa avrà la conduzione. Di cui si può dire, forse, che è stato reso possibile, da noi, anche dai sacrifici imposti da Monti e da Letta e di cui c'è oggi un bisogno disperato però a livello delle classi sociali che più hanno sofferto della crisi. Cui è importante offrire ora di nuovo le speranze di un'alternativa di sinistra alle politiche restrittive con cui la si è affrontata finora.

CaraUnità

Nessun rispetto per i morti

In una delle solite trasmissioni cosiddette di approfondimento (in realtà, di sprofondamento nella melma), è stato invitato ad esprimere il suo autorevole parere, il giornalista Vittorio Feltri. Si parlava dell'omicidio di Meredith Kercher (il 25 febbraio, su *La7*). Vorrei complimentarmi per l'eleganza, la finezza, la sensibilità del giornalista, ed ovviamente del conduttore, che lo ascoltava e lasciava tranquillamente parlare. Complimenti ad entrambi soprattutto per il rispetto che nutrono verso i morti, in special modo se si tratta di giovani donne uccise. Trascrivo alcune frasi felici del Feltri: «Non riesco a capire che interesse potesse avere questo giovanotto a uccidere questa ragazza qui, che non era una meta inarrivabile». Poi, rivolgendosi a Sollecito: «Te la volevi scoprire?». E ancora, sempre acuto e

delicatosissimo: «Non ha senso incriminare Sollecito, perché doveva farlo? Si stava laureando, stava facendo la tesi, aveva una fidanzata bellissima... va ad accoppiare questa qui che non era neanche eccezionale?». E arrossisco, mentre trascrivo.

Renato Pierri

Tanti auguri alla mia amica Unità

Ciao gentile signora novantenne. Il 12 febbraio scorso mi hai fatto venire un magone a festeggiare i tuoi anni insieme a miei ricordi di ottantenne che vive in una città di provincia della Puglia. Ti leggo da quando avevo 20 anni e non ti ho mai lasciata. Non potrò mai dimenticare di quando arrivava in città *L'Unità* in edizione straordinaria, da Roma arrivavano le copie nel pomeriggio e noi iniziavamo a diffonderle cercando di venderle tutte. Anche se era un giorno

normale per noi diventava un giorno di festa. Questo è uno dei tanti ricordi che porterò sempre con me. Tanti auguri ancora mia cara amica.

V. N. Livorti

RETTIFICA

● Per errore l'articolo di ieri a pagina 15 de *L'Unità* dal titolo «Qualche domanda sul cueno fiscale» è stato attribuito a Edoardo Patriarca (deputato del Pd). L'autore del commento è Fabrizio Patriarca (nella foto), economista e docente universitario. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**L'Unità**Via Ostiense, 131/L
00154, RomaQuesto giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30Direttore Responsabile:
Luca LandòVicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo GianolaRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio MeliConsiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olga Pryshchepko, Carlo GhianiRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 28 febbraio 2014
è stata di 65.281 copieStampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo"
Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | Pubblicità online: WebSystem
Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com
| Sito web: websystem.ilsol20re.com | Servizio Clienti ed Abbonamenti:
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di RomaNuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisci
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013